

# Alta Velocità. Contro i rischi del tunnel parte la Class action: in 150 pronti a lottare in aula

di Massimo Vanni

Per ora sono 150. Tutti pronti a firmare una «class action» contro il tunnel e la stazione dell'Alta velocità. Ma sono destinati ad aumentare velocemente. Sono i residenti che hanno aderito all'appello dei «No Tav» e dell'avvocato Alfonso Bonafede, ex candidato sindaco «grillino», intenzionato a procedere con l'azione collettiva. Non però dopo gli eventuali danni, ma prima. In pratica, un'azione cautelare diretta a creare almeno un fondo speciale per gli eventuali futuri risarcimenti.

Secondo Bonafede, le azioni collettive dovrebbero riguardare tre aspetti dell'operazione Alta velocità. Quello dei danni più o meno gravi agli immobili situati nelle zone interessate dagli scavi. Quello dei danni alla salute conseguenti al rumore e soprattutto alle polveri derivanti dai lavori e dal trasporto, che riguarda non solo i residenti, dice Bonafede, ma anche le scuole Rosai e Rodari. E, infine, quella del danno ambientale.

Tre buoni motivi, dice l'avvocato, per «procedere con un'azione cautelare davanti al giudice civile per cercare di ottenere un provvedimento di stop ai lavori stante i gravi pericoli di danni a persone e cose». E, qualora il giudice non fosse d'accordo, per ottenere «le opportune cautele pecuniarie». Visti i tempi, l'azione collettiva dovrebbe però scattare al più presto, secondo l'avvocato. E chi è interessato può inviare una email a:

[avvocatobonafede@gmail.com](mailto:avvocatobonafede@gmail.com).

«Sono 250 gli edifici a rischio, ma sono le previsioni di chi, per compiacenza o incapacità, non è mai riuscito a prevedere nulla: dal disastro del Mugello ai danni di Bologna», dice Ornella De Zordo di «perUn'altra città». E aggiunge De Zordo: «Quindi non siamo per niente tranquilli, e non possono essere i fiorentini, che devono anche sapere che ottenere poi un risarcimento per danni subiti comporterà anni di contenzioso».

Fonte Repubblica